

→ **Nel suo bollettino** Eurotower sottolinea i pericoli anche per il nostro Paese in assenza di riforme

→ **Inflazione** ferma per la flessione dei salari italiani e tedeschi. Draghi nella nuova struttura anti rischi

Il debito italiano allarma la Bce In evidenza il calo degli stipendi

Nel bollettino di gennaio la Bce si mostra preoccupata per un ritorno delle tensioni finanziarie sugli Stati più deboli dell'area euro, e nella lista c'è anche l'Italia. Draghi nel direttivo del Comitato per il rischio sistemico.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Distratto dal bunga bunga e dalle pirotecniche esibizioni del premier, qualcuno potrebbe credere che la realtà quotidiana sia più confortante di quella made in Arcore. Non è così, siamo solo di fronte ad un altro tipo di dissesto, economico piuttosto che etico. A ricordarcelo è stata ieri la Banca centrale europea, autrice di un'analisi che suona anche come una sirena d'allarme per le prossime settimane, con il rischio che i mercati mettano anche il nostro Paese nella graticola finanziaria dove cuociono già da tempo nazioni come la Grecia, l'Irlanda e il Portogallo.

Nel suo bollettino di gennaio Eurotower constata che la ripresa economica dell'area euro prosegue e occorre monitorare con «attenzione» l'andamento dei prezzi. Ma sulle Diciassette economie dell'euro continuano a pesare alcune incertezze, a partire dalle tensioni sul debito sovrano che ultimamente hanno preso di mira, appunto, anche Spagna e Italia. Intanto, il Comitato europeo per il rischio sistemico, con acronimo Esrb, ha tenuto la sua prima riunione a Francoforte nominando fra gli altri anche il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, nel suo Comitato direttivo.

ROMA E BERLINO

Quello della Bce, insomma, è un invito a non abbassare la guardia rivolto ai governi dell'area euro, impegnati a discutere il possibile rafforzamento del fondo salva-Stati in un periodo di relativa stasi dopo le tempeste di fine 2010, testimoniato dal fermarsi della corsa al rialzo dei rendimenti sui bond dei Paesi,



Il presidente della Bce Jean Claude Trichet e il governatore di Bankitalia Mario Draghi

sopra citati, che presentano il maggior rischio di un default di sistema.

«Occorre - sostiene la Bce - attuare con tempestività riforme strutturali consistenti e di ampia portata a integrazione del risanamento dei conti pubblici». Ed i segnali di tregua finan-

Tregua momentanea
Francoforte teme un ritorno delle tensioni finanziarie sui mercati

ziaria non devono sviare l'attenzione dal risanamento dei conti, che in alcuni Paesi richiede «profonde riforme». Da qui il ragionamento che più ci riguarda, con Francoforte che non si nasconde come agli inizi di gennaio le tensioni sul debito sovrano non si sono scagliate solo su Lisbona, Atene o Dublino, ma hanno colpito

«anche altri paesi dell'area dell'euro quali Spagna, Italia e Belgio».

E tocca sempre il nostro Paese un'altra considerazione della Bce. Infatti, sul fronte dell'inflazione, la previsione dell'Eurotower è che la stabilità dei prezzi dovrebbe essere mantenuta nel medio termine, anche grazie alla frenata dei salari particolarmente evidente in Germania e Italia. E se nel caso di Berlino si parla di stipendi pur sempre mediamente più elevati rispetto alla media continentale, ben diversa è la situazione italiana, dove i salari sono spesso già attestati su livelli che non consentono molto altro oltre alla sopravvivenza. «Il calo di 0,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente è riconducibile - precisa la Bce - in particolare al rallentamento della dinamica dei salari fissati dai contratti collettivi in Germania e in misura minore in Italia». ♦

Cgil: taxa del 5% sui redditi più alti per finanziare il lavoro dei giovani

Una taxa del 5% sui redditi superiori ai 150 mila euro per finanziare un piano di lavoro per i giovani, parallelamente ad un intervento sul fisco che parta da una intensificazione della lotta all'evasione. Parte da qui la proposta lanciata dalla Fisac-Cgil, la categoria che riunisce i bancari e gli assicurativi di Corso Italia, con cui si punta alla creazione di un fondo di solidarietà, per complessivi 8,4 miliardi, da utilizzare per la stabilizzazione di 300 mila giovani, nell'arco di tre anni. E ancora: per le banche, l'indicazione di un tetto ai compensi degli amministratori delegati; per le imprese, un premio alle assunzioni dei giovani con un contratto nazionale. La proposta, presentata dal segretario della Fisac, Agostino Megale, si basa su «un contributo del 5% sui redditi superiori ai 150mila euro», da imporre quindi su «alti dirigenti, top-manager e banchieri». Un prelievo che garantirebbe «1,4 miliardi l'anno». Andrebbe poi previsto un «intervento del governo di pari misura utilizzando una quota derivante dalla lotta all'evasione e dalla fiscalità generale». A sostegno di un piano triennale per la «buona occupazione», che metta in campo «incentivi alla stabilità del lavoro per circa 300 mila giovani» e «un premio per le imprese che assumono giovani con lavoro stabile e contratto nazionale». Nelle banche, dice inoltre Megale, come premessa al piano per il lavoro, bisognerebbe «mettere un tetto» alle retribuzioni dei capo-azienda, riportando la «forbice relevantissima» rispetto alla retribuzione media pro-capite ai livelli degli anni 70, quando il rapporto era di «20 a uno» mentre oggi «è salito a 104 a uno». ♦

Foto Ansa